

(a) *VVippo*
in Vit. Con-
radi Salici.

quei di Vercelli, Cremona, e Piacenza, che perciò ebbero a partire l' esilio in Germania. Ma già s' è veduto coll' autorità di Wippone, il più accreditato Storico delle imprese di Corrado Augusto, essere questo già succeduto prima, e che irregolare fu la lor condanna, e dispiacque fino al Re Arrigo Figliuolo del medesimo Imperadore, il quale Augusto per far dispetto all' Arcivescovo Eriberto diede nell' Anno seguente la Chiesa di Milano ad un Canonico di quella Cattedrale per nome *Ambrosio*, e pare eziandio, che il facesse consecrare in Roma. Male nondimeno per questo ambizioso Canonico, perchè mai non arrivò a sedere in quella Cattedra, e i Milanesi, che tennero sempre saldo per Eriberto, devastarono tutti quanti i di lui Beni. (a) Venne *Papa Benedetto* a ritrovar Corrado in Cremona. Fu ricevuto con grande onore, e dopo aver trattato de' suoi affari, se ne tornò a Roma, senza che apparisca il motivo di questo suo viaggio, se pur non fu quello, che ci additerà Glabro all' Anno seguente. Passò l' Imperadore la state nelle montagne per ischivare il soverchio caldo di quest' Anno, e sul finire d' esso venne a Parma, dove solennizzò la Festa del Santo Natale. Ma in questa Città ancora avvenne la solita calamità, di cui sarà permesso a i Tedeschi di darne la colpa a i Cittadini, e a me di credere, che provenisse dalla poca disciplina, avidità, o bestialità allora de' medesimi lor Nazionali. Nello stesso dì del Natale s' attaccò rissa fra essi Tedeschi e i Parmigiani. Vi restò morto Corrado Coppiere dell' Imperadore. Perciò fu in armi tutto l' Imperiale esercito, e col ferro e col fuoco inferì contro della misera Città. Volle in oltre l' Imperadore, cessato che fu l' incendio, che si smantellasse una gran parte delle mura della Città, onde imparassero i Popoli Italiani a lasciarsi mangiar vivi da gli Oltramontani. Con tali notizie non so io accordare ciò, che scrive Donizone con dire (b), che l' Imperador Corrado assediò Parma, e che gli furono uccisi alcuni de' suoi più cari. Perciò ordinò a *Bonifazio* Marchese di Toscana di accorrere colle sue truppe, per espugnare l' ostinata Città. Appena comparve egli, che cadde il cuore per terra a i Parmigiani, e corsero a buttarfi a' piedi dell' Imperadore. Poscia Bonifazio giurò fedeltà ad esso Augusto, il quale ordinò,

(b) *Donizo*
Vit. Comi-
tiss. Math.
lib. 6. 10.

- - - - - *quod Marchia serviet ipsi.*

E all' incontro Corrado anch' egli giurò di conservar la vita, e la Dignità *absque dolo* al medesimo Bonifazio: co-
 fa